

Esce oggi "...Adriano", un cofanetto antologico con 65 brani. Più tre inediti: uno firmato da lui e gli altri due da Cocciante e Panella, e Sangiorgi

Celentano

“Sincero anche quando non piaccio sono la spina nel fianco dei furbi”

ERNESTO ASSANTE

ROMA
Il titolo è semplice e chiaro: ...Adriano. Arriva oggi un cofanetto di 65 brani che ripercorrono la carriera di Celentano, un percorso originale, provocatorio, di enorme successo. Ci sono, però, anche inediti come **Io non ricordo**, scritta da Giuliano Sangiorgi; **Mai nella vita**, di Cocciante e Panella; **Ti fai del male** di Celentano stesso.

Eragiunto il momento di fare il punto su tutta la sua storia?

«Non ho mai fatto "punti" nella mia vita infatti in questo

coinvolto in ciò che accade. Né testimone e né motore. Forse "una spina nel fianco". Nel fianco di tutti coloro che vogliono fare i furbi a scapito delle persone oneste e indifese».

Cosa vuol dire per lei essere interprete?

«Quando canto le canzoni scritte da altri lo faccio solo se condivido il testo e musicalmente trovo qualcosa di originale, a quel punto è come se le avessi scritte io. In genere intervengo molto sull'arrangiamento e questo contribuisce molto a renderle più vicine al mio "gusto" e alle sperimentazioni che amo spesso fare».

Il mondo della musica è stato rivoluzionato completa-

mente dalle nuove tecnologie...

«Le nuove tecnologie sono già passate. Quando si parla di nuove tecnologie già ce n'è una più nuova. Per stare sicuri, bisognerebbe ricominciare a fare musica. Il resto è tutta roba vecchia, comprese le nuove tecnologie».

Sembrache a muovere ogni sua scelta, sia sempre e solo l'amore.

«Sì è proprio così. Per me l'amore è il motore di ogni cosa. Amore nel senso più ampio. Non solo per una donna. Per un amico, per uno sconosciuto, per un albero, per chi soffre a causa di disumane disuguaglianze, per un tramonto o una

tempesta, insomma per la vita. Ma in tutte queste cose alla fine io vedo sempre una donna... anche nella tempesta. Non amo però le zanzare. Ecco per quelle provo un sentimento simile all'odio. Mi beccano e sono allergico».

E il futuro? Cos'altro immagina di fare?

«Quello che ho fatto, ma studiando di più. Anche se il mio migliore amico Memo Dittongo, che ora non c'è più, un giorno venendo a casa mia si accorse che avevo moltissimi libri nel mio studio e preoccupato si rivolse a Claudia dicendole allarmatissimo: "Claudia, se legge siamo rovinati!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Appena escono le nuove tecnologie sono vecchie, bisogna ricominciare a fare musica, il resto è tutta roba vecchia
”

“box speciale” ho inserito nel titolo “tre puntini”, come a dire che “la storia continua...”. Proprio perché non amo trarre conclusioni. Sono inutili e poi non interessano a nessuno. A me per primo. Non so se lo hai notato ma non c'è tutto il mio repertorio musicale, fotografico e altri materiali vari, moltissimi dei quali inediti. Proprio perché evito sempre di fare “il punto”. Riguardo al “perché” di questa scelta (dello special box), non devo “spiegare” il mio lavoro. Le motivazioni delle scelte di un artista sono particolari e spesso più banali di quello che si vorrebbe far credere. A voi spiegarlo e spiegarcelo... potrei avere anche io qualche sorpresa».

Quale immagine di Celentano propone attraverso questi cd?

«Il pubblico sa come sono. Ha capito che di me si può fidare. Può non apprezzare tutto quello che faccio, ma sa che sono sincero. In questi cd ho cercato di selezionare alcune canzoni che a volte in passato, sono state sottovalutate forse perché trattavano temi di cui non si parlava. Approcci e atteggiamenti inusuali verso la vita, la propria donna, la politica, l'inquinamento, un amico, la fede. Riascoltandole oggi, è una bella sensazione».

Come sottotesto c'è la storia del nostro paese. Si sente più “testimone” o “motore” dei tempi?

«Io mi sento una persona che vive ogni attimo della vita



LA COPERTINA

Qui sopra, il cofanetto antologico "...Adriano". A destra, Celentano e Mina al varietà Rai "Sabato sera" ('67)



In uscita "Il passato" di Ashgar Farhadi, con Bérénice Bejo, premiata a Cannes

Una donna con troppi uomini fra divorzi, figli e sensi di colpa

PAOLO D'AGOSTINI

I motivi della felicità coniugale e familiare, nonché la familiarità con il peso della colpa o meglio del senso di colpa, sembrano essere un chiodo fisso per il regista iraniano Ashgar Farhadi. Che conosciamo per *About Elly*, bella prova che a noi italiani viene facile e spontaneo considerare un po' di imitazione antonioniana, e dove già si nota che l'interesse del regista si appunta soprattutto su casi umani che ci parlano della fascia socialmente e culturalmente alta del suo paese. Ma che soprattutto conosciamo e apprezziamo per il film precedente a quest'ultimo, il veramente bello *Una separazione*, Orso d'oro a Berlino e Oscar straniero 2012.

Ecco ora *Il passato*. Che all'ultimo festival di Cannes ha fruttato il premio per la migliore interpretazione femminile alla protagonista Bérénice

FAMIGLIA

Bérénice Bejo nel film "Il passato" di Ashgar Farhadi



ce Bejo, cioè la sorprendente "attricetta" di *The Artist*, muto e in bianconero, clamoroso fenomeno di due anni fa. Accanto a lei, oltre all'attore iraniano Ali Mosaffa (nel ruolo dell'ex marito, tornato per qualche giorno a Parigi), nella parte del nuovo compagno troviamo Tahar Rahim, figlio

di algerini, già segnalatosi nel 2009 come splendido interprete di *Il profeta* di Jacques Audiard, gran film.

Ahmad torna da Teheran quattro anni dopo la separazione, per concludere il divorzio chiesto da Marie. Marie ha un nuovo compagno, Samir, dal quale aspetta un figlio. Ma-

rie ha già due figlie da un primo matrimonio. La piccola Lèa, coetanea del figlio di Samir, Fouad, bambino introverso e sofferente. E Lucie, adolescente, che adora Ahmad, sembra detestare la madre e Samir, ma in realtà detesta se stessa. Samir ha una moglie (e Fouad una mamma), in

coma dopo aver tentato il suicidio.

L'intreccio è complesso, l'intreccio delle azioni ma soprattutto quello dei sentimenti. Su tutti grava il peso di una responsabilità o di un senso di colpa, senza risparmiare i più piccoli. Ahmad è stato inadeguato e non ha potuto adattarsi a un paese straniero. Marie ha cambiato troppi uomini e ha seminato insicurezza intorno a sé. Samir è distrutto dal sospetto che sia stata la relazione con Marie a provocare il gesto della moglie. Ma il nodo centrale di questo intreccio è nelle mani di Lucie.

Magistrale dominio delle sottigliezze e delle sfumature in una messa in scena che, passando il testimone dall'uno all'altro, rende fluido ciò che invece è complesso. Bello ma, certo, anche un film doloroso. Tosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSATO

Regia di Ashgar Farhadi
Con Bejo, Mosaffa, Rahim

●●●●●●●●●● da non mancare